



Le elezioni ai raggi X

Bologna vota meno della regione e della metropoli

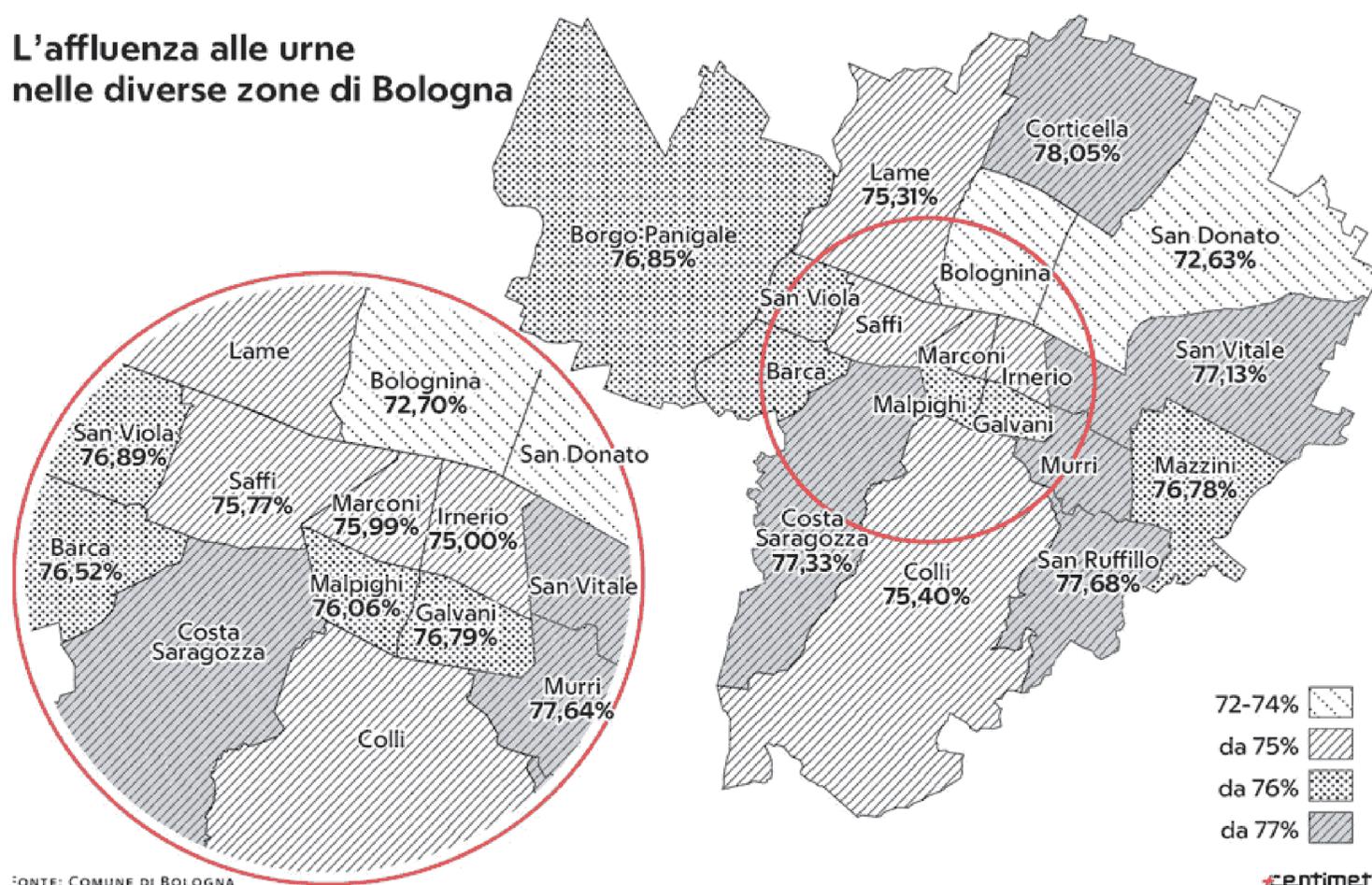
GIANLUIGI BOVINI

Il terremoto politico del 4 marzo ha riservato la positiva sorpresa di una quota di astensionismo minore di quella che si temeva. A livello nazionale nelle elezioni per la Camera ha preso parte al voto il 72,9% degli elettori, con un calo di 2,3 punti percentuali rispetto al 2013. In regione la partecipazione si è confermata maggiore (78,3%), anche se il calo rispetto alle precedenti consultazioni è stato più alto (3,8 punti in meno). Secondo i dati del Ministero dell'Interno nella città metropolitana di Bologna l'affluenza è stata lievemente superiore alla media regionale

(78,5%), ma il confronto con il 2013 evidenzia nella nostra realtà una contrazione più marcata (4,3 punti in meno). Da un punto di vista territoriale si è confermato un dualismo fra i comuni della pianura e del comprensorio imolese dove l'affluenza ha superato l'82% e alcune località della fascia appenninica nelle quali si è recato alle urne meno del 75% degli elettori. Il comune dove si è votato di più è stato Sala Bolognese (84,2%), seguito da Mordano (83,7%), Fontanelice (83,1%), Granarolo dell'Emilia (83%) e Calderara di Reno (82,5%). Partecipazioni al voto più basse, forse anche per le difficili condizioni climatiche, a Monghidoro (72%), Castel d'Aiano e Lizzano in Belvedere (entrambi con il 73,3%), San Benedetto Val di Sambro (74,2%) e Alto Reno Terme

(74,3%). Nei comuni di maggiore dimensione demografica l'affluenza è stata superiore alla media metropolitana: il valore più elevato è a San Giovanni in Persiceto (82%), seguito da San Lazzaro di Savena (81,1%), Valsamoggia (80,4%), Imola (79,6%) e Casalecchio di Reno (79,4%). Nella città di Bologna invece il tasso di partecipazione alle elezioni per la Camera è risultato più contenuto (75,9%), facendo registrare un calo di 4,7 punti rispetto al 2013. I dati diffusi dal Comune sulla rete Iperbole consentono di vedere come è variata l'affluenza nelle diciotto zone amministrative, che possono anche essere classificate sulla base del parametro del reddito medio pro capite dichiarato in sede fiscale nel 2015.

L'affluenza alle urne nelle diverse zone di Bologna



L'analisi

Gianluigi Bovini, ex dirigente dell'ufficio statistico del Comune di Bologna, analizza ogni settimana per Repubblica i dati demografici, sociali, ed economici della città e dell'area metropolitana, offrendo così un ritratto completo del nostro territorio



Peso: 31%



I redditi più bassi

Astensioni, boom nei quartieri più popolari

Le sei zone amministrative che presentavano nel 2015 redditi medi più contenuti hanno fatto registrare cali di partecipazione al voto quasi sempre più accentuati della media comunale. I valori più bassi si sono registrati ancora una volta a San Donato (72,6%) e Bolognina (72,7%), con diminuzioni dei votanti superiori ai cinque punti percentuali. Variazioni negative dell'affluenza

comprese fra cinque e sei punti percentuali anche a Corticella, Borgo Panigale e Barca. In queste zone, nonostante il forte calo, la partecipazione è comunque rimasta su valori migliori della media (76,5% a Barca, 76,8% a Borgo Panigale e 78% a Corticella). Rispetto al 2013 meno ampia la contrazione a Lama, dove ha votato il 75,3% degli elettori (4,5 punti in meno sul 2013).



Peso: 5%



I redditi intermedi

Nella fascia media Mazzini segna il record negativo

Nelle sei aree che nel 2015 avevano redditi medi pro capite compresi nella fascia centrale il voto ha evidenziato cali dell'affluenza differenziati. La situazione peggiore è a Mazzini (5,3 punti in meno), seguito da Santa Viola e San Vitale (4,9 in tutti i due casi). Meno accentuata della media comunale la contrazione della partecipazione in Saffi (4,2 punti) e soprattutto a San Ruffillo (3,4) e

Costa-Saragozza (3,1 punti). In tutte queste zone bisogna segnalare percentuali di votanti quasi ovunque superiore alla media comunale (dal valore minimo di 75,8% a Saffi sino a 77,3% a Costa-Saragozza e 77,7% a San Ruffillo). È questo l'insieme territoriale che presenta la maggiore omogeneità di comportamento dei cittadini nella scelta di recarsi alle urne.



Peso: 5%

**I redditi più alti**

Nelle aree ricche la partecipazione regge meglio

Storicamente nelle zone più ricche della città si registrava una partecipazione al voto più contenuta della media comunale. Questa situazione è parzialmente cambiata in queste elezioni, dove la tendenza è stata confermata solo in Irnerio (75% dei votanti) e a Colli (75,4%). Nelle altre quattro zone l'affluenza è risultata lievemente più elevata del valore medio (da 76% a Marconi sino a

77,6% a Murri, con Malpighi e Galvani che hanno fatto registrare rispettivamente il 76,1% e il 76,8% dei votanti). E' questa una novità significativa, provocata da cali dell'affluenza in queste aree sempre più contenute della media comunale. Nel confronto con le elezioni 2013 i votanti sono diminuiti fra un valore minimo di 2,8 punti percentuali a Malpighi e un massimo di 4,5 punti a Colli.



Peso: 5%



Il confronto

Ma nell'affluenza le differenze si sono ridotte

Le elezioni del 4 marzo hanno determinato anche a Bologna radicali modifiche negli equilibri fra i diversi schieramenti politici. Un contributo a questa tendenza è stato offerto dalle dinamiche differenziate della partecipazione nelle varie parti della città. Fra le zone a minore reddito San Donato e Bolognina si sono confermate quelle nelle quali si vota meno e in generale in quasi tutte le sei aree

indagate la contrazione dell'affluenza è stata maggiore della media comunale. Nelle zone a reddito intermedio c'è stata più omogeneità di comportamenti, con partecipazioni che oscillano in un intervallo più ristretto. Forti elementi di novità nelle aree più ricche dove, per la prima volta, si è quasi ovunque votato più della media e i cali di partecipazione sono stati meno ampi.



Peso: 5%